

Una struttura a Yaoundé accoglie i ragazzi di strada

In Camerun il lavoro prezioso del centro sociale Edimar

Un luogo di incontro, di educazione e di svago dove i ragazzi imparano a conoscere se stessi e a fidarsi l'uno dell'altro, abbandonando diffidenze e violenze. Si tratta del Centro sociale «Edimar», situato nel cuore di Yaoundé in Camerun, di fronte alla stazione ferroviaria, in una zona dove si concentrano molti ragazzi di strada, in cerca di un lavoro come facchini, nel vicino mercato.

«I ragazzi di strada — ha spiegato padre Maurizio, missionario del Pime responsabile del Centro sociale, inaugurato il 10 maggio di cinque anni fa — sono capaci di grandi slanci di generosità, ma anche di violenze. All'interno del gruppo esprimono emozioni e istinti contrastanti: si aiutano e si prendono a botte, si prestano le cose e poi se le rubano, condividono il cibo e poco dopo, magari, si accoltellano. Però quando scoprono l'amicizia vera se tu non la tradisci loro restano fedeli». L'obiettivo della struttura è, in effetti, quello di accogliere i ragazzi di strada, ascoltarli, e creare con loro una relazione di reciproca fiducia ed amicizia, per poi orientarli verso il reinserimento familiare.

Per raggiungere questo fine, il centro propone numerose attività: dallo sport al gioco, dal cineforum al teatro-danza, oltre alle lezioni scolastiche. Tutte attività finalizzate a favorire la socializzazione dei ragazzi e ad insegnare loro il controllo degli istinti di aggressività e di violenza.

«È stata una grande soddisfazione: un punto d'inizio più che di partenza. L'inizio di una nuova sfida e di un notevole impegno che coinvolge molte persone e varie istituzioni. Il nostro Centro — ha continuato il missionario — funziona grazie ad una rete di solidarietà molto vasta: gli aiuti provenienti dalla Cei, at-

traverso l'otto per mille, dal Pime, dal Laboratorio missionario di Lecco, e dalla parrocchia di Foresto Sparso in provincia di Bergamo, una parrocchia che ha un legame speciale con questa istituzione di Yaoundé. Significativo è anche l'apporto dell'«Avsi», organizzazione non governativa legata a Comunione e Liberazione».

Il centro ha preso il nome da un ragazzo di strada brasiliano, Edimar appunto, che ha scelto di cambiare vita dopo l'incontro con alcuni missionari che l'hanno accolto e amato.

La vita del Centro inizia alle dieci di mattina, quando all'ora dell'apertura molti ragazzi si trovano già fuori al cancello d'ingresso, fino alle sei di sera. Ogni giorno sono quasi duecento i giovani che affollano la struttura, che offre docce, servizio lavanderia, deposito di vestiti e l'infermeria.

Molto importante è anche il ruolo che gioca lo sport all'interno del centro, un fattore di aggregazione, ma anche di selezione: «A calcio giocano i bambini di strada, ma attraverso questo sport, ho scelto anche gli educatori: ai giovani che vogliono lavorare con me — ha puntualizzato padre Maurizio — propongo di venire a giocare a pallone il sabato mattina per quattro settimane consecutive, così ho modo di constatare la loro capacità di stare vicino ai ragazzi, di gestirne le tensioni e le possibili risse, di reagire agli insulti e alle parolacce; se superano questo test, vengono «arruolati» e così inizia il loro cammino di formazione».

Oggi sono una quindicina gli educatori che operano nella struttura: alcuni a tempo pieno, al-

tri solo parzialmente. Ma ci sono anche i volontari: studenti, lavoratori, religiosi, che danno una mano nel loro tempo libero.

Gli educatori cercano di instaurare con i giovani del centro un rapporto fatto di molta semplicità, di una bonaria complicità e di una buona dose di allegria, ma sono sempre ligi nel far rispettare le regole, consapevoli che non si può mai abbassare la guardia: liti e piccoli furti sono infatti sempre in agguato.

Tuttavia «occorre — ha spiegato padre Maurizio — solo avere pazienza, basta vedere come i giovani hanno imparato un po' alla volta ad utilizzare due dei servizi messi loro a disposizione dal Centro, il deposito dei vestiti e la cassa di risparmio: è la prova che i ragazzi cominciano a prendere coscienza del valore delle cose e ad aprirsi una prospettiva verso il futuro. E soprattutto, che iniziano ad acquisire una maggiore autoconsapevolezza, dando valore alla propria vita».

La piccola cassa di risparmio dell'«Edimar» consente ai giovani camerunensi di disporre di un piccolo credito per avviare una minuscola attività produttiva in proprio, primo passo per uscire dalla strada.

Il lavoro di padre Maurizio con i giovani di Yaoundé si inserisce all'interno di una presenza del Pime in Camerun che dura da diversi anni. L'istituto ha cominciato ad operare nel Paese nel 1967, in seguito ad un gemellaggio con la diocesi di Treviso. Oggi i missionari sono una ventina e, oltre all'impegno fondamentale nella creazione di comunità cristiane, operano nei settori della sanità, istruzione ed agricoltura. (Lu. Be.)

*Un luogo d'incontro, di educazione
e di svago
dove i ragazzi di strada imparano
a fidarsi l'uno dell'altro
I giovani hanno a disposizione
anche una piccola
cassa di risparmio personale*